

CGIL CISL UIL Emilia Romagna

Audizione presso la Commissione I - Bilancio, Affari generali ed istituzionali dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna

Ringraziamo per questa occasione di confronto, sulla manovra di assestamento di bilancio 2025-2027, la presidente e tutta la commissione.

Questa è per noi un'opportunità che ci consente di esprimere una posizione, così come avevamo convenuto durante la complicata fase di confronto sul bilancio preventivo.

Come CGIL CISL UIL vogliamo, in premessa, esprimere una considerazione fondamentale, ossia che le risorse che si continuano a destinare al **Fondo Sanitario Nazionale**, anche se in aumento nei valori assoluti, non lo sono in termini reali: né rispetto al PIL, né per gli aumentati costi gestione e di produzione dell'offerta sanitaria, né tantomeno per rispondere ai nuovi e maggiori bisogni di salute, a partire dall'invecchiamento della nostra popolazione.

Non può sfuggire inoltre come l'aumento del contributo chiesto alle **Autonomie Locali** per il concorso al pareggio di bilancio dello Stato implichi nei fatti una minor capacità di spesa dell'Ente.

Abbiamo la necessità di eliminare anacronistici vincoli alle assunzioni e riconoscere il valore del lavoro degli operatori della sanità: medici, infermieri, tecnici, operatori sociosanitari, ecc., se vogliamo garantire un servizio sanitario pubblico e di qualità, potenziare il sistema territoriale e di prossimità. Anche le liste d'attesa non si abbattano per decreto ma migliorando l'appropriatezza, la presa in carico e la produzione interna attraverso incrementi del numero dei professionisti sanitari.

Per questi motivi esprimiamo grande preoccupazione sulla tenuta del Sistema Sanitario Nazionale, e conseguentemente di quello regionale, sia dal punto di vista dell'equilibrio di bilancio, sia di garanzia del servizio pubblico universalistico, che per CGIL CISL e UIL deve essere il perno delle politiche sociali e sanitarie di questa regione.

In tale contesto, riteniamo coerente che, come prima opzione, si sia destinato l'avanzo del precedente **bilancio di competenza** alla copertura del disavanzo pregresso del Servizio Sanitario Regionale, contribuendo alla "messa in sicurezza" della sanità pubblica.

Proprio sulla Sanità, e senza rinunciare alla vertenza aperta con il Governo, occorrerà avviare una **riforma del nostro SSR** che, a partire dalla prevenzione, innovi, qualifichi la produzione e l'organizzazione dell'offerta, migliori l'appropriatezza e integri maggiormente i servizi sociali e sanitari, come convenuto in sede di confronto sindacale sul bilancio di previsione.

Chiediamo siano individuate con maggior chiarezza e implementate le risorse relative alle spese per sorveglianza, prevenzione e **tutela della salute e sicurezza** nei luoghi di lavoro.

In riferimento alle politiche per la salute, come per quelle sulla non autosufficienza, come OO.SS. attendiamo dalla Giunta l'apertura di un confronto che ci permetta di condividere, se possibile, obiettivi concreti sui quali realizzare la riforma del servizio sanitario regionale ed il potenziamento dei servizi rivolti alla non autosufficienza.

Sottolineiamo che tale riforma, per noi, deve essere organica e senza quelle frammentazioni territoriali che rischiano di compromettere la tenuta di un **modello universalistico e pubblico**; per noi, si deve partire dalla concreta esigibilità dei contenuti di provvedimenti amministrativi non più rinviabili come la DGR 1638/2024, se si vuole davvero, come appare dalla manovra di assestamento, "potenziare strutturalmente i servizi per la non autosufficienza".

Ricordiamo che la semplice presa d'atto delle OO.SS. sull'incremento delle **Addizionali Irpef e sui Ticket** era esclusivamente finalizzata a garantire il sistema pubblico di tutela della salute e del welfare. Continuiamo ad essere dello stesso avviso.

Ribadiamo inoltre che sul versante delle entrate il prelievo dovrebbe spostarsi progressivamente dal lavoro dipendente e dalle pensioni ad altre forme di reddito, al profitto e alla rendita.

Per questo, e per rendere maggiormente equa la manovra sul versante delle entrate, riteniamo indispensabile un confronto sulla destinazione dell'**eventuale extraggettito** da addizionale IRPEF, nonché l'avvio di una discussione — da concludersi entro il 2025 — per una riorganizzazione del sistema ticket tramite uno strumento maggiormente equo, come ad esempio l'ISEE.

Nella manovra di assestamento segnaliamo con interesse il rafforzamento delle politiche per **casa** e il sostegno al **Trasporto Pubblico Locale**, da tempo sottofinanziato.

È inoltre importante l'attenzione ai **servizi educativi** rivolti alle famiglie erogati dai Comuni, come lo 0-3, i centri estivi e l'assistenza scolastica agli studenti con disabilità.

Riteniamo condivisibile anche la scelta di intervenire sulla **sicurezza del territorio** attraverso il potenziamento delle strutture tecniche e l'aumento delle risorse per la manutenzione.

Appreziamo l'impegno su settori come le **attività culturali**, la promozione di **grandi eventi sportivi**, il marketing territoriale e il **sostegno alle imprese**, alla qualificazione energetica e alla competitività.

A tal proposito esprimiamo forte preoccupazione per le conseguenze che gli attuali eventi geopolitici – guerre, dazi e instabilità dei mercati – potranno avere sull'economia regionale. I rincari energetici, l'aumento dei costi produttivi e le incertezze del commercio internazionale rischiano di impattare pesantemente sull'Emilia-Romagna, una regione fortemente manifatturiera ed esportatrice. Di ciò dovrà tenere conto anche il prossimo Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR).

In conclusione, riteniamo necessario che, di fronte a uno scenario economico in continua evoluzione, il confronto tra Regione e Parti Sociali resti aperto, strutturato e orientato alla costruzione di risposte efficaci e condivise.

In questo senso, sottolineiamo l'importanza del percorso di aggiornamento e rilancio del **Patto** per il Lavoro e per il Clima. Tale strumento, a cui abbiamo dato un contributo decisivo, può tornare a essere cornice di riferimento strategico per connettere le politiche economiche, ambientali e sociali della Regione Emilia-Romagna con le grandi trasformazioni in corso e con le esigenze di coesione e giustizia sociale.